

Piacenza hanno dichiarato doversi escludere che la detta pretura funzioni come una vera e propria agenzia d'affari e che il cancelliere faccia indebiti lucri.

« Tuttavia la condotta privata del giudice preposto a quell'ufficio ha determinato il Ministero ad invitarlo a mettersi a disposizione per il trasferimento in altra sede. Essendosi rifiutato, fu deferito al Consiglio superiore della magistratura per un provvedimento di ufficio, provvedimento che oggi è in corso.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DELLO SBARBA ».

Baglioni Gino. — *Al ministro della guerra.* —

« Per conoscere come giudichi la lettera pubblicata sui giornali di Verona del 16-17 aprile dal generale Emilio del Bono, comandante di quel corpo d'armata, il quale per scagionare, con evidente spirito di malintesa solidarietà militarista, gli ufficiali effettivi dai lamentati sperperi di automezzi e di benzina, offendeva tutti gli ufficiali di complemento scrivendo fra l'altro « che le più gravi infrazioni del genere sono quasi sempre commesse da militari, da ufficiali che sono tali perchè lo sono divenuti per la guerra e che fra breve ritorneranno liberi cittadini, i quali per loro disgrazia non hanno potuto far proprio quel sentimento di dignità e di dovere che è carattere delle nostre discipline » mentre il giusto e necessario rilievo giornalistico aveva preso lo spunto dallo « spassetto » di un maggiore effettivo che scarozzava delle signore alla pittorica punta di San Virgilio sul Garda; e se dopo tale prova di insufficienza, non sia il caso di includere il predetto generale nella numerosa coorte degli ufficiali superiori inutili e inetti di cui il paese attende con impazienza il collocamento a riposo ».

RISPOSTA. — « La lettera del generale Del Bono è frutto di uno scatto di risentimento da lui avuto nel vedersi di continuo attaccato sui giornali proprio in un campo in cui più si esercitava la sua sorveglianza ed il suo fervore e per fatti che non potevano sempre farsi risalire a lui, giacchè spesso le automobili che originavano le lamentele, o provenivano da regioni lontane o non appartenevano all'amministrazione militare. La frase certamente infelice da lui usata, ha però tradito il suo pensiero, lasciando quasi credere che egli accennasse a tutti gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale, mentre egli voleva riferirsi solo a talune poche eccezioni, in cui effettivamente taluno di essi aveva commesso degli abusi.

« Il passato del generale Del Bono, che è uno dei nostri più valorosi generali, che ha fatto tutta la guerra, che ha visto gli ufficiali di complemento

all'opera e ne ha ammirato l'entusiasmo e ne ha esaltato lo spirito di disciplina e di sacrificio e li ha sempre circondati di cure e di amore, non consente gli si possa fare il torto di credere che egli abbia potuto avere, sia pure in un momento di esasperazione, un pensiero così assurdo e così lontano dalla verità e dai suoi sentimenti.

« Perciò il Ministero non ritenne fosse il caso di alcun provvedimento verso questo attivo ed energico generale. Il quale però ha spontaneamente chiesto la posizione ausiliaria speciale e perciò quanto prima lascerà il servizio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIAPPI ».

Banderati. — *Al ministro dei lavori pubblici.*

— « Per sapere con quali criteri avvengano le promozioni del personale delle ferrovie dello Stato in base al Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 2316, verificandosi sperequazioni notevoli tra impiegati con uguali titoli, con preferenza costante nelle promozioni degli impiegati appartenenti agli uffici centrali od alle divisioni degli uffici compartimentali ».

RISPOSTA. — « Si premette che il Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 2316, citato dall'onorevole interrogante riguarda soltanto alcune categorie di agenti (grado 11°) delle ferrovie dello Stato appartenenti al personale degli uffici od a quello delle stazioni, e che, per gli articoli 1, 4 e 5 del decreto medesimo le promozioni di tali agenti debbono essere fatte per titolo di anzianità, accertato dalle competenti Commissioni di avanzamento.

Ora, il regolamento del personale delle dette ferrovie prescrive (articolo 79) che « l'anzianità non dà diritto a promozioni se non è accompagnata dalla qualificazione di *buono* agli effetti della promozione, risultante dal giudizio complessivo definitivamente formulato in base alle note informative dell'ultimo anno »; perciò le promozioni di cui al precitato decreto spettano soltanto agli agenti ivi contemplati che avevano avuto la qualificazione di *buono* e non agli altri che, pur possedendo le stesse anzianità di grado, avevano avuto una qualifica minore. Se si sono verificate perciò sperequazioni nelle promozioni di agenti dei vari uffici, esse non possono essere che conseguenza di una insufficiente qualificazione riportata dagli agenti stessi in confronto di altri; qualificazione che, assegnata dai superiori immediati, riveduta, e, al caso, modificata dal capo dell'ufficio, viene, in via definitiva, esaminato dalla Commissione di servizio, ottenendosi così dei criteri uniformi di esame e di giudizio della posizione di ogni singolo agente.

« Per gli agenti poi assentatisi dal servizio ferroviario, perchè chiamati alle armi, a causa della